

## Prima Pagina

dal 15/04/2013 al 21/04/2013

Martedì 16 Aprile 2013

SEMINARIO IN CATTOLICA

### L'azzardo famiglia

**Un punto scientifico in vista della settimana sociale di Torino. Dal "Rapporto giovani" dell'Università emergono, tra gli obiettivi principali delle nuove generazioni, la formazione di una famiglia e l'apertura alla vita. La necessità di un forte riconoscimento pubblico e la dimensione di "minoranza creativa". Presentate le buone pratiche**

Sarà pure controcorrente, oggi, investire sulla famiglia, e un azzardo costruirla, ma è “uno dei desideri più sentiti dai giovani”. Proprio alla famiglia è dedicata la prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani (Torino, 12-15 settembre 2013) ed essa, declinata come “soggetto pubblico e vera minoranza creativa”, è stata a tema nel seminario in preparazione all’evento torinese che si è tenuto ieri sera a Milano, in collaborazione con l’Università Cattolica.



**Il desiderio dei giovani.** “Tra gli obiettivi dei giovani ci sono la formazione di una famiglia e l’apertura alla vita”, ha rimarcato in apertura dei lavori monsignor **Claudio Giuliodori**, assistente ecclesiastico generale dell’ateneo voluto da padre Gemelli, citando il “Rapporto giovani”, ricerca condotta dalla Cattolica sulla condizione giovanile. Perciò è “provocatorio” parlare di “minoranza”, seppure creativa: la speranza, secondo il vescovo, è quella di essere “una realtà riconosciuta, capace di dare sviluppo e speranza al nostro Paese”. A tal fine, ha auspicato Giuliodori, la Settimana Sociale potrà essere di sprone per “imboccare le strade più utili per la tutela e la promozione di questo bene straordinario”. Esso è strettamente legato al bene comune, ha aggiunto il presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, l’arcivescovo di Cagliari monsignor **Arrigo Miglio**, convinto che Torino sia l’occasione per “mettere in comune tante ragioni che permettono di affermare con certezza come la famiglia sia centrale per il bene comune del nostro Paese”.

**Titolare di soggettività pubblica.** Semmai se ne deve accorgere la classe politica, che tende a essere sorda alle “ragioni della famiglia”, mentre questa “è soggetto pubblico sotto varie accezioni”, ha evidenziato il rettore della Cattolica, **Franco Anelli**, sgomberando il campo dall’idea che parlare di famiglia come “struttura fondativa della società” - così come la intende il

diritto - sia ascrivibile unicamente ai cattolici. Concorde nel chiedere il riconoscimento della “soggettività pubblica” di cui la famiglia ha una sua titolarità è il presidente del Forum delle associazioni familiari, **Francesco Belletti**, che ha spiegato le ragioni per cui le famiglie si mettono insieme. È per fare massa critica di fronte a “bisogni reali” che necessitano di risposte, ma pure per “valori condivisi”, “vicinanza fisica”, “rappresentatività socio-politica”, “dare un aiuto a terzi”. Insomma, l’unione in associazioni e movimenti serve “per fare meglio la propria famiglia”, ma anche per guardarsi attorno. Da parte della società e delle istituzioni, dunque, “c’è bisogno di valorizzare questa soggettività associata”.

**Educare all’umano.** All’altro polo della riflessione si trova la famiglia come “minoranza creativa”, che chiede di “attrezzarci culturalmente per rinnovare la consapevolezza della posta in gioco”, ha sottolineato la psicologa **Eugenia Scabini**. Si tratta di “educare all’umano” in quello che è il legame tra differenze per eccellenza, ossia tra un uomo e una donna, “un legame - ha precisato la psicologa - che lega le genti e le generazioni”. Ricordando, ha puntualizzato il giurista **Andrea Nicolussi**, che la Costituzione italiana, all’articolo 29, “riconosce la famiglia come istituzione che preserva e rende fondamentale questa dimensione dell’umano”.

**Buone pratiche per la famiglia.** L’appuntamento milanese, dopo le analisi accademiche, ha proposto buone pratiche nate per le famiglie o da esse inventate. A partire dal Progetto Policoro della Cei, “laboratorio di speranza e fiducia” grazie al quale “il disoccupato di ieri oggi è un imprenditore sposato e con figli”, ha raccontato monsignor **Angelo Casile**, direttore dell’Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, convinto che “risolvendo il problema lavorativo si risolve anche quello familiare e generativo”. **Claudio Marcellino**, segretario generale del Faes (Associazione famiglia scuola - [www.faesmilano.it](http://www.faesmilano.it)), ha presentato un’esperienza milanese di scuole paritarie nate negli anni Settanta dal “desiderio di scegliere e progettare insieme un luogo educativo per i propri figli”. Analoga scelta fece quarant’anni fa un gruppo di amici freschi di matrimonio, di cui si è fatta portavoce **Paola Soave**, che cominciò con “la zolla”, “un asilo per i nostri bambini”, per poi dar vita a una scuola primaria e una secondaria di primo grado che esistono tuttora ([www.lazolla.it](http://www.lazolla.it)). Infine, l’attenzione per i figli di coppie separate attraverso “gruppi di parola” per bambini tra i 6 e i 12 anni nati dal “Servizio di psicologia clinica per la coppia e la famiglia” dell’Università Cattolica, nei quali - ha spiegato **Costanza Marzotto** del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia - i minori “possono esprimere ciò che vivono, avere informazioni e porre domande, trovare una rete di scambio e sostegno tra pari, individuare modi per dialogare con i genitori”, tutto con l’ausilio di “professionisti esperti nell’ascolto di questi bambini”.

a cura di Francesco Rossi inviato Sir a Milano